

GIOVEDÌ 23/02/2017

SALA BANTI a MONTEMURLO



Il sale della terra

di [Wim Wenders](#) e [Juliano Ribeiro Salgado](#)

(Brasile-Italia-Francia 2014 – 100')

Candidato nella sezione "Documentari" all' Oscar 2015.

Il mondo attraverso lo sguardo di Sebastião Salgado, fotografo delle minoranze, delle difficoltà, degli angoli di umanità costretti a vivere allo stremo delle proprie forze. Dai primi scatti in Niger del 1973 ai continui ritorni all'amato Brasile, passando per la Papua Nuova Guinea, l'Etiopia, il Kuwait e la regione del Sahel, Salgado illumina le ombre di vite impossibili in contesti estremi tanto nella loro condizione, quanto nella muta immensità dei loro paesaggi. Seguendo il rigore cronologico dei viaggi dell'artista attraverso i continenti, il racconto documentario adotta tre punti di vista attestati da altrettanti voci narranti: quello soggettivo, affidato allo stesso Salgado; quello interno, restituito dal figlio maggiore Juliano Ribeiro; quello esterno preso in carico da Wenders e da una macchina da presa che compie un passo indietro a beneficio della fotografia e del ritratto umano dell'artista brasiliano, ora sovrapposto frontalmente alla sua creazione, ora colto al cospetto di quest'ultima come in un dialogo, ora inserito in un quadro che, da immobile, si anima nella sovrapposizione vertiginosa fra medium fotografico e filmico. Salgado è i suoi scatti, tra i quali contempliamo il commovente ritratto di una Tuareg cieca o lo sconvolgente cadavere disidratato di un uomo nel Sahel. Ma è anche l'ecologismo attivo, la narrazione politica, lo sguardo anticapitalista. Al centro del suo mondo "il sale della terra", immortalato nella fotogenia della sua sofferenza. (Claudio Bartolini da "ANNUARIO 2015" di FilmTV).

GIOVEDÌ 02/03/2017 “SERATA con GIANCARLO SANI” SALA BANTI a MONTEMURLO



Giancarlo Sani è nato e vive ad Empoli. Da molti anni si dedica allo studio dei segni dell'uomo in ambiente montano ed in particolare alla ricerca, catalogazione e studio delle incisioni rupestri presenti in Toscana. Ha al suo attivo numerosi articoli a carattere divulgativo e scientifico, alcuni suoi lavori sono stati presentati a convegni internazionali e simposi sull'arte rupestre.

Ha effettuato numerose conferenze sul tema contribuendo a divulgare l'interesse di questa affascinante disciplina archeologica. Ha allestito in varie città mostre fotografiche sull'arte rupestre in Toscana, ricordiamo quella esposta (19 Maggio - 23 Settembre) nel suggestivo scenario della Rocca Federiciana a S. Miniato (Pisa) con grande successo di pubblico.

E' coautore con Adolfo Zavaroni e l'"Associazione Culturale Armonia" del libro **La valle delle rocce sacre** edito nel 2007. Nel 2009 ha pubblicato **I Segni dell'Uomo-incisioni rupestri della Toscana** corpus dei graffiti presenti sui rilievi montuosi della Toscana.

Nel libro **Le rocce dei pennati-Sulle tracce delle rocce sacre dei Liguri-Apuani** (2011) getta uno sguardo affascinato e curioso intorno ai segni dei "pennati" incisi sulle rocce delle Apuane. Segue il volume **Il Balzo delle Cialde** (2012) dedicato alle incisioni rupestri della Val di Lima.

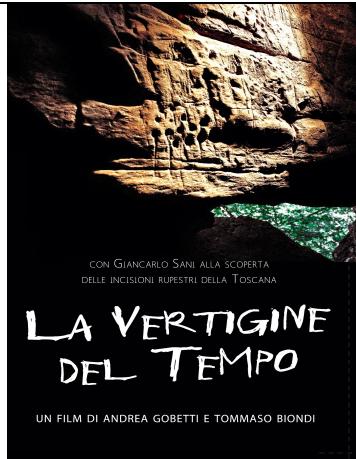
Nel 2013 pubblica **Ca d'Diana** dove illustra antichi graffiti rupestri in una grotta della Lunigiana.

Nel Giugno 2014 vede la stampa **La Cresta dell'Omo** scritto con Alessandro Bernardini e Pietro Giannini, un volume che illustra la storia, l'archeologia, l'antica viabilità e le incisioni rupestri dell'Alta Val di Lima. E'socio (past - president) della Sez. CAI Valdarno Inferiore "Giacomo Toni."

È socio dell'Associazione Archeologica del Medio Valdarno di Empoli. È socio del Gruppo Autonomo Ricerche Scientifiche di Pescia. Nel 2005 è stato nominato Coordinatore Regionale Toscano del Gruppo Terre Alte – Comitato Scientifico del Club Alpino Italiano. Nel 2011 ha fondato il Centro Arte Rupestre Toscano. Nel 2015 è stato eletto membro del Comitato Scientifico del CAI Toscana. Nella serata a lui dedicata Giancarlo ci presenterà: **"La vertigine del Tempo"** un video su alcune incisioni rupestri della Toscana e **"La memoria della Roccia"**, la sua ultima fatica letteraria.

La vertigine del Tempo – con Giancarlo Sani alla scoperta delle incisioni rupestri della Toscana

di Tommaso Biondi e Andrea Gobetti (Italia 2015 -37'-)



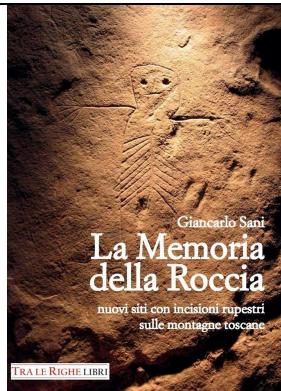
Il video racconta l'emozionante avventura d'andare alla scoperta di incisioni rupestri in Toscana: un viaggio per colline e montagne pressoché abbandonate dalla moderna civiltà, da cui emergono stupefacenti incisioni a testimoniare l'importanza che ebbero quei luoghi.

Nell'alta valle del Panaro appaiono da sotto il muschio le scritte contro Roma lasciate, oltre 2000 anni fa, dalla federazione dei ribelli Umbri, Osci, Galli ed Etruschi in guerra contro i generali della Repubblica Romana.

Nella val di Lima si indaga su una stupefacente parete: una lavagna di simboli mistico astronomici ritrovata fra le selve di Limano. Sulle bianche Alpi Apuane l'inseguire i pennati incisi sul marmo darà fiato all'orizzonte di una combriccola di ragazzi spintisi fino al cospetto del Pizzo delle Saette.

In Lunigiana sarà una piccola cavità dimenticata a far evadere il racconto oltre i tempi della storia conosciuta, dove il mistero emana una speciale vertigine temporale.

Queste ed altre pietre scritte lungo il cammino di chi si avventura a cercare fra le pieghe del lato umano delle montagne.



La memoria della Roccia

di [Giancarlo Sani](#)

Giancarlo Sani, ricercatore, speleologo, alpinista e grande appassionato di incisioni rupestri, ha finalmente deciso di riportare su carta sette anni di lunghe ricerche. I tanti chilometri macinati sulle Alpi Apuane, l'Appennino e rilievi montuosi minori, hanno così trovato compimento in questo libro, che è il secondo organico lavoro di catalogazione e riconoscimento dei graffiti e delle incisioni su roccia delle montagne toscane. Ricco di foto, illustrazioni e disegni, il volume, accanto alla precisione filologica e alla cautela interpretativa dell'autore, getta uno sguardo affascinato e curioso intorno a questi enigmatici segni che gli uomini del passato ci hanno lasciato in eredità, con il loro carico di fascino e mistero.

GIOVEDÌ 09/03/2017 “SERATA DEDICATA A ANGELO D’ARRIGO” - SALA BANTI A MONTEMURLO



Angelo d'Arrigo ([Catania, 3 aprile 1961](#) – [Comiso, 26 marzo 2006](#)) è stato un [aviatore](#) e [deltaplanista italiano](#). Detiene vari primati mondiali di volo sportivo. Laureato all'Università dello Sport di [Parigi](#) nel [1981](#), dopo aver ottenuto i [brevetti](#) di istruttore di [volo libero](#) con [deltaplano](#) e [parapendio](#), di [guida alpina](#) e di [maestro di sci](#), si distingue in gare internazionali vincendo campionati mondiali ed europei di volo libero. Abbandona poi il circuito agonistico dedicandosi a progetti che uniscono la sua passione per il volo con la ricerca scientifica aeronautica e sugli uccelli [migratori](#), segnando vari [record mondiali](#)

di traversata in volo senza motore.

Nel [2001](#) sorvola il [Sahara](#) e il [Mar Mediterraneo](#) seguendo la rotta dei [falchi migratori](#).

Nel [2002](#) compie la traversata in deltaplano sulla [Siberia](#). Il progetto, in collaborazione con il [Russian Research Institute for Nature and Protection](#) di [Mosca](#), vede d'Arrigo guidare per 5.300 km uno [stormo](#) di [gru](#) siberiane, specie in via d'[estinzione](#), nate in cattività, reintroducendole così nel loro [habitat](#) naturale.

Nel [2004](#) vola sopra l'[Everest](#) con un'[aquila nepalese](#), un altro record mondiale. L'avventura è raccontata in [Flying over Everest](#) di [Fabio Toncelli](#). Nel [2006](#) segue la [rotta migratoria](#) dei [condor](#) sulle montagne dell'[Aconcagua](#) nella [Cordigliera delle Ande](#).

Muore nel [2006](#) in un incidente occorso durante una dimostrazione di volo a [Comiso](#): l'aereo su cui si trovava come passeggero precipita da un'altezza di 200 metri

Sorvolo dell'Everest

Con l'ala [Stratos](#) Angelo D'Arrigo sorvola per la prima volta l'Everest (8848m), il 24 maggio 2004. Il volo inizia da [Syangboche \(Nepal\)](#), alle ore 5.30 del mattino. Le condizioni meteo sono buone, a parte il vento che continua a soffiare in vetta, per provare a conquistare in deltaplano la vetta più alta del mondo. Angelo D'Arrigo parte con il suo deltaplano ad ala rigida, trainato da un ultraleggero dotato di motore [Rotax](#) 914, condotto da Richard Meredith, amico e compagno di avventura di Angelo in precedenti imprese.

Dopo il decollo i due puntano subito verso l'Ama Dablam (6856m), superano il monte Nuptse (7864m) risalendone in volo la parete nord e si dirigono verso il Lhotse (8516m). Qui le turbolenze diventano ingestibili a causa del [jet stream](#) (vento ad alta quota che spazza la vetta dell'Everest). A soli 500m dalla vetta un gigantesco gorgo d'aria spezza la cima che unisce i due compagni di viaggio e l'ultraleggero viene scaraventato verso il basso.

Dopo essersi liberato dal residuo del cavo di traino, con volo planato Angelo riesce a doppiare la cima dell'Everest (8848m), andata e ritorno. Subito incomincia la discesa. Un addensamento nuvoloso chiude la strada del ritorno, l'ossigeno nelle bombole scarseggia. Il posto migliore per atterrare è sul versante ovest del Khumbu (5050m) dove il CNR italiano ha costruito la Piramide, un centro di studi e ricerche ad elevata altitudine.

La rarefazione dell'aria fa scendere il deltaplano a quasi 100 km/h, l'atterraggio è violento ma tutto va per il meglio e né D'Arrigo né l'ala riportano danni. D'Arrigo raggiunge la quota di 8990m, la temperatura minima che deve sopportare è di 53 °C sotto zero. Vola ad una velocità tra i 100 e i 205km/h. Alle 8.30 del 24 maggio 2004 Angelo D'arrigo è il primo uomo ad aver sorvolato l'Everest con un deltaplano.

La trasvolata, durata in tutto 4 ore e mezzo, ha richiesto due anni di studi e preparazione. Oltre allo studio della rotta, della conformazione topografica della zona da sorvolare, delle condizioni climatiche è stata necessaria una preparazione fisica e psicologica di altissimo livello, D'Arrigo si è sottoposto a test molto severi, collaborando con gli uomini del centro di medicina aeronautica e spaziale di Pratica di Mare (Roma). Qui è stata simulata, in camera ipobarica, la quota di 14.000 metri, altitudine ben superiore a quella necessaria a D'Arrigo per la sua impresa.

Anche la sua attrezzatura viene controllata con le più sofisticate tecnologie. Nella Galleria del vento Fiat di Orbassano è stata studiata la posizione ottimale da tenere rispetto all'ala e al [casco di volo](#), sottoponendo pilota e attrezzature a temperature di 42° sotto zero e velocità del vento superiore ai 100 km/h.

La vedova Laura Mancuso ha istituito in sua memoria la Fondazione Angelo d'Arrigo, un organismo di beneficenza. (da Wikipedia)



ALI DI TELA

volando con Angelo D'Arrigo

un documentario di Chiara Andrich e Giovanni Pellegrini

PINUP FILMAGING presenta "ALI DI TELA" un film di CHIARA ANDRICH e GIOVANNI PELLEGRINI
produttore esecutivo GIORGIO LUCA BARTOLOMEO regia CHIARA ANDRICH e GIOVANNI PELLEGRINI
fotografia RUBEN MONTICELLO suono FRANCESCO DE MARCO amatori MICHELE BERNARDO
montaggio CHIARA ANDRICH e GIOVANNI PELLEGRINI supervisione di montaggio FRANCESCA SORA ALLEGRA
musica GIOVANNI PELLEGRINI e GIORGIO LUCA BARTOLOMEO effetti speciali GIORGIO LUCA BARTOLOMEO
In collaborazione con FONDAZIONE ANGELO D'ARRIGO con il sostegno di LAURA MANCUSO
www.pinupfilmaging.com - facebook: ALI DI TELA



ALI DI TELA-Volando con Angelo D'Arrigo

di Chiara Andrich e Giovanni Pellegrini (Italia, 2015 -60')

Condurranno la serata Alessia e Stefano, due amici appassionati di volo libero.

Interverrà alla serata **Walter Bardi**, autentico pioniere del volo libero in Toscana. Inizia a volare a 19 anni, quando ancora il parapendio non era stato inventato, successivamente diventa presidente, nonché istruttore ed esaminatore dell' Aero Club di Pisa, contribuendo alla formazione di centinaia di atleti distintisi, con vari titoli sia a livello nazionale che internazionale. Da oltre vent'anni è anche istruttore di Paramotore (parapendio a motore). Attualmente svolge la maggior parte della sua attività nel volo con parapendio a due posti. Ci illustrerà la sua attività con immagini dei suoi voli.

"Ali di tela" non vuole essere un documentario sulle grandi imprese di Angelo D'Arrigo, ma sui suoi insegnamenti e su quello che ha lasciato ai suoi familiari, allievi ed amici.

Il documentario racconta il volo libero come stile di vita: una disciplina fatta di silenzi e di correnti d'aria, di osservazione del volo degli uccelli e di conoscenza e rispetto del territorio.

VENERDI' 17/03/2017
CINEMA "TERMINALE" a PRATO



La Memoria dell'acqua
di [Patricio Guzman](#) (Cile, Francia, Spagna 2015 -82'-)

Una goccia d'acqua racchiusa in un parallelepipedo di quarzo antico tremila anni, ritrovato nel deserto dell'Atacama. Un bottone imprigionato in una traversina usata per appesantire i corpi dei Desaparecidos nelle acque di quell'oceano cileno che è finito per trasformarsi nel loro cimitero. Il popolo dei Selknam, antico popolo sudamericano ormai scomparso, la cui vita era interamente consacrata all'acqua e al rispetto delle leggi della natura.

VENERDI' 24/03/2017

CINEMA "TERMINALE" a PRATO

Rey Cinema Feltrinelli

NICCOLÒ AMMANITI THE GOOD LIFE



The good Life

di Niccolò Ammaniti (Italia 2014 -75'-)

Il premio Strega 2007 si cimenta alla regia.

Presentato come evento speciale al Biografilm di Bologna.

Uno documentario-reportage dall'India. L'incontro di un grande scrittore, per la prima volta regista, con tre storie di italiani che hanno scelto l'India come loro nuovo inizio. "Nel 1991 ero un giovane romano, nato e allevato in una famiglia borghese e progressista. Avanzavo nella vita con poche idee confuse in testa e tutta l'esistenza davanti. Mi sembrava che nulla sarebbe mai cambiato e che la pigrizia, prima o poi, mi avrebbe soffocato. Sarei rimasto a vita in casa con i miei, sarei stato per sempre il loro bambino, saremmo invecchiati insieme e morti tutti e tre nel loro letto. Il mio migliore amico, Sergio, un giorno mi ha detto: 'Perché quest'estate non ce ne andiamo a fare un giretto in India? Lì la vita non costa niente... L'aereo è caro, ma se ci vendiamo le Vespe potremmo farcela'." "Non so come sono finito a raccontargli di Baba Gianni e degli altri italiani che avevo incontrato in India e che sarebbe stato bello farci un documentario. Provare a intervistarli non tanto per sapere come vivevano in India ma piuttosto per farsi raccontare l'Italia che avevano lasciato. Gli anni settanta. Chi meglio di loro poteva raccontarceli da una prospettiva diversa, non amalgamata con altri quarant'anni di storia?"

**VENERDI' 31/03/2017 "SERATA TRENTO FILM FESTIVAL"
CINEMA "TERMINALE" a PRATO**



Himalayan Last Day
di [Mario Vielmo](#) (Italia 2016 -50'-)

Il regista sarà presente in sala

Terrore, distruzione e morte ai piedi della montagna più alta del mondo: questa la descrizione che potrebbe riassumere la drammatica esperienza dell'unica spedizione italiana presente ai piedi dell'Everest, miracolosamente sopravvissuta al violentissimo terremoto del 25 aprile 2015 e successivamente a una gigantesca valanga. Il film presenta le incredibili immagini che hanno documentato uno degli avvenimenti più catastrofici degli ultimi anni.